



L'Arena di Pola



Settimanale

del Movimento Istriano Revisionista

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comprensive di tutti i costi), Finanziari o legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia G. Roosevelt, 36 - Tel. 9-31
Abbonamenti: Annuo Lire 880. Semestrale Lire 460.
Trimestr. Lire 240 - Spediz. in abb. postale - Gruppo II.

L'Italia nel Patto Atlantico ma senza pretese di revisione

SE QUESTE CI SARANNO, RIGUARDERANNO SOLO TRIESTE

Andiamo a rischio di diventare pedanti, ce ne rendiamo conto. Anche i nostri lettori ed indistintamente tutti coloro che hanno seguito e seguono l'appassionata battaglia condotta da «L'Arena» per oltre quattro anni, diranno che scriviamo sempre le stesse cose. E molti diranno anche che, a forza di criticare il Governo, finiremo coll'alienarci anche quelle poche simpatie che altrimenti avremmo potuto mantenere. Ma chi oggi giudica in tal modo il nostro atteggiamento, dimostra di essere per lo meno opportunistico e di appartenere a quella categoria di persone per cui la vita è sempre stata un eterno calcolo mediante il quale, compromesso dietro compromesso, si cerca di raggiungere, ma in realtà non si raggiungono che assai parzialmente, i fini preposti.

La verità è un'altra. Sta al disopra di tutte queste piccole e grandi miserie. La verità è che noi siamo una massa di oltre trecentomila persone che vedono sempre maggiormente misconosciuti i propri sacrosanti diritti e tradite le proprie più che giustificate aspirazioni. Una verità dolorosa e dolorante che nessuno mai, fatta eccezione per gli interessi, ha voluto ammettere.

La seconda argomentazione si ricollega alla prima e tende a dimostrare come, in effetti, la Italia, pur nella sua posizione di minorità, potrebbe svolgere una politica del tutto diversa e cioè maggiormente adeguata alla difesa dei propri interessi. Indipendentemente dall'adesione o meno al patto Atlantico, l'Italia entra necessariamente nella sfera di sicurezza americana, in funzione antitetica all'espansionismo russo. L'America non può e non deve abbandonare l'Italia, a costo di sganciarne il proprio avamposto. Tutto ciò è pacifico. Quindi l'America mai e in nessun caso lascerà l'Italia ad un suo destino, perché, commettendo un errore del genere, si troverebbe handicappata essa stessa. L'invito all'Italia di partecipare al patto Atlantico non è stata che un'ennesima conferenza di questa verità che risale ancora al 1946, cioè al periodo in cui la Russia cominciò a tirarci fuori i propri artigli.

Questa nostra posizione geografica felice ed infelice ad un tempo, ci offre un'arma a favore, arma che avremmo potuto e potremmo tuttora impiegare senza rischio nel riguardare dell'America e delle potenze occidentali in genere. L'arma si compendia nella richiesta di una contropartita, ristrettissima in questi termini: «giacché dobbiamo fare il vostro gioco, giacché voi volete usarci come una vostra pedina, ebbene, noi non abbiamo nulla in incontrario, ma dateci almeno qualche cosa

in cambio, ricostituite almeno qualcuno dei nostri diritti». Ed uno dei tanti, dei troppi nostri diritti da riconoscere e da soddisfare sarebbe proprio quello delle frontiere orientali. Ma una richiesta del genere non risulta che il governo italiano l'abbia mai formulata. Purtroppo è così. In questi giorni si è offerta un'ulteriore occasione favorevole. Non è stata neanche presa in considerazione. E' necessario perciò rafforzare con la massima energia le nostre istanze revisionistiche.

TITO NELL'ISOLA ADRIATICA

Secondo quanto apprendiamo da fonte attendibilissima, il Maresciallo Tito, contrariamente a quanto comunicato dalle agenzie governative jugoslave, si troverebbe ancora a Brioni. La sua permanenza nell'isola, che data dal 12 marzo, sarebbe in relazione all'eventualità di un colpo di mano nel paese. In tal caso, Tito si troverebbe nella posizione migliore per studiare

la situazione e decidere di conseguenza il proprio atteggiamento. A Belgrado sono rimasti Rankovic e Kardelj a governare il paese; si segnalano intanto nuovi frotti di truppe verso oriente, mentre la frontiera con la Italia viene sempre più sguardata dagli effettivi in precedenza scaglionati.

PIU' CHE PALAZZO CHIGI POTE' BRIONI Dei deportati non si parla

Tutto è discutibile a questo mondo e non può di certo il patto atlantico sottrarsi a questa buona regola soltanto perché accettato dagli anticommunisti in genere, o perché contrastato dai fascisti. Quindi niente di eccezionale che il Parlamento italiano abbia ritardato la sua approvazione per esaurire le discussioni su un argomento di tale portata. Patto o non patto però, vero è che intanto Tito o Rankovic a Brioni c'erano e si sono incontrati di nuovo con gli occidentali. Anche qui niente di male; soltanto, dal momento che ad esser occidentali ci teniamo anche noi, sarebbe più igienico dire che Tito si è incontrato con gli americani. Qualcuno ha insinuato che l'Atlantico bagna anche Brioni, ma non è data di conoscere se la geografia sia cambiata fino a tal punto. Più che di geografia però si tratta di geopolitica o di politica pura e in questo campo si sa che il mutabile è al primo ordine del giorno. Ma negli anni e nello stato dei fatti la cortina non s'è spostata di un millimetro. Qui potremmo ricordare ai nostri uomini politici, agli occidentali o a chi per essi s'incontra con Tito nella recente isola Brioni, che c'è sempre di mezzo o più insolita che

mai la questione dei nostri deportati. Non che il patto atlantico sia poco importante, non che le relazioni diplomatiche siano cose da buttar ai pesci; ma è l'unità umana della questione dei deportati che dovrebbe essere calcolata con maggior vigore dal nostro governo. Tutto va bene, dichiarazioni, note, assicurazioni, Tormentoni, e il conte Sforza è a posto con la coscienza. Come ministro forse si, come uomo invece no. E non credo si possa scindere la figura del ministro da quella dell'uomo, soprattutto in un caso come questo. Si potrà procedere a queste operazioni con il bilancino che si vuole quando si tratta di carbone, di petrolio, di scambi commerciali, perfino di colonie o di territori; ma qui si tratta di vite umane, di famiglie che pensano da anni solo per sapere, sapere se è vivo o morto, sapere che è morto, dove è morto, dove è sepolto. I ministri possono inviare note e attendere risposte, le famiglie no. In questi anni non hanno atteso; hanno solo cercato affannosamente, hanno solo inumaniamente perduto. Ricordate amici del Governo; i patto possono aspettare, le famiglie dei deportati no.

PRIMO QUADRO di Zara oggi

(Nostro servizio)
Ancona, marzo. Su una vetrata, spazzata dalla polvere e dal grassume, del « Caffè Centrale » di Zara, appare ogni quattorzo un grosso cartello, con la scritta: « Oggi trippa ». Quello che fu il caratteristico, signorile ritrovo della bella, accogliente cittadina italiana della Dalmazia, si presenta oggi quale una povera bicoeca spogliata, tetra, dove qualche disperato vi s'infila, a consumare i ricordi dei bei tempi d'Italia, visto che altro da consumare non c'è. In sintesi il « Caffè Centrale » rievoca le condizioni generali della città. Dei 15 mila abitanti italiani, se ne contano oggi 51 e no 5000, e fra questi molti di coloro che hanno avuto reputata la domanda di opzione, specialmente fra quelli di Borgo Erizzo, con la scusa che al posto della lingua italiana, parlerebbero, dicono, una mistura italo-albanese. Mentre si sa di quali sentimenti, tantamente italiani, è animata quella gente. Un senso di desolazione regna in città, dove le macerie, per quanto rimosse e accatastate, rivelano la furia dei bombardamenti anglo-americani, ma anche l'impacità della Jugoslavia di rimetterla a posto. Un solo, traballante auto da piazza è in servizio pubblico, quando riesce ad avere la benzina. L'unico automezzo che funzioni regolarmente è il furgone mortuario. Floridaissima invece la produzione dei divorzi. Se ne sono riscontrati perfino sei in un giorno, ciò che per una cittadina del genere è impressionante. Severissima la vigilanza sui riti matrimoniali. La collezione del matrimonio religioso è assolutamente subordinata alla preventiva celebrazione del rito civile. Tanto per il sacerdote, quanto per tutti coloro che si prestassero a sfuggire a tale regola, sono previste pene di sei mesi di carcere e 40 mila dinari di multa. Ugualmente severa è la vigilanza sul rito matrimoniale. Ai nuovi abbonati a «L'Arena» che effettueranno il versamento delle relative quote entro il dieci aprile, l'amministrazione del giornale invierà gratuitamente e franco di spese a domicilio il volumetto di poesie « Terra Nostra » di Giuseppe Nider.

AD UNA SVOLTA DECISIVA IL DITTATORE DISSIDENTE?

In stato di allarme l'intero apparato militare jugoslavo

(Nostro servizio)
Vienna, marzo. Tutto l'apparato politico, militare e di polizia jugoslavo è ormai in stato d'allarme. E' al momento in cui scriviamo, gli speciali servizi repressivi delle singole repubbliche federali, guidati e diretti personalmente da Rankovic, ministro dell'Interno, sono riusciti a controllare i movimenti e le attività degli agenti al servizio di Mosca e delle ramificazioni di attivisti propagandisti in tutto il paese. A Lubiana e in altri centri, distributori di manifesti clandestini hanno potuto essere identificati e arrestati, ma la offensiva contro Tito dilaga ugualmente e tutti i settori della vita pubblica ne sono sotto l'influenza. Particolarmente nell'esercito, e persino nella stessa Ozn, si manifestano segni di infedeltà nei confronti dell'attuale regime, perché le Forze Armate stanno subendo giornalieri spostamenti, specie fra gli ufficiali, provocando così anche in questo delicato apparato statale la maggior confusione.

Sappiamo che tre Brigate Internazionali, che erano state allestite in Jugoslavia per essere inviate sul fronte greco, sono state invece trattute nel paese e successivamente inviate verso i confini della Macedonia, liberata fra altre unità dell'esercito regolare jugoslavo. Quello della Macedonia è il settore nevralgico politico e militare, perché da qui dovrebbe partire la massima azione rivolta a de-fenestrare Tito. Nessuno sa di positivo di quali mezzi si servirà Mosca per liquidare la eresia che fa attorno al Maresciallo, ma tutti ormai nel paese sono convinti che gli eventi maturano rapidamente, favoriti dal dilagare di uno stato psicologico propenso ad un qualsiasi rinnovamento, purché la situazione attuale sia sbloccata. L'abbigliamento Kominformista è riuscita a neutralizzare persino i benefici che il paese aveva legittimamente attesi dai rifornimenti americani e inglesi, oltre che di altri paesi. In

fatti sembra che negli stessi uffici statali economici e distributivi, gli militanti Kominformisti riescono a far distinguere, deviare, imboscare, contingere di prodotti che altrimenti andrebbero a beneficio dei consumatori, mantenendo con ciò sempre acuto lo stato di disagio e quindi d'insoddisfazione verso il regime responsabile della miseria. Dovunque nel paese agiscono le organizzazioni clandestine. Persino in Istria una ne è stata costituita con centro a Pisino. Sembra che a capo ne sia tale Ciro Raner, il quale a sua volta mantiene contatti diretti con i Kominformisti triestini capeggiati da Vidali. E' sintomatico che una sorella del Raner, la famosa Lea (Nada) sia impegnata all'ambasciata sovietica di Roma.

Da tutto questo insieme di cose appare ormai evidente che Tito è nel vertice di una azione che tende a travolgerlo. Ci si domanda in Jugoslavia quale sarebbe il suo atteggiamento, qualora l'attuale offensiva ver-

trattandosi di azioni e movimenti generati all'interno e comunque promossi da correnti e forze espresse dallo stesso paese. Perciò tanto in Albania, quanto in Bulgaria e in Ungheria, il Kominform ha avuto cura di preparare organizzazioni di fuorisciti, dotabile di tutti i mezzi. Mentre in Jugoslavia le rappresentanze sovietiche sono in sostanza le centrali dell'azione sovietica. Intanto la vigilanza lungo le frontiere è fortemente inasprita. Le sentinelle, che sono state rinforzate, hanno avuto ordine di sparare al primo movimento sospetto. La recente visita di Rankovic al confine italiano e del Territorio Libero deve essere messa in relazione con queste misure di emergenza. Si parla di un imminente richiamo alle armi di una classe congegnata e si dice altresì che, qualora la partita si dovesse metter male per l'attuale regime, Tito ed i suoi seguaci varcherebbero la frontiera, non si sa se italiana o austriaca per cercarvi salvezza. Altri invece

propendono a credere che Tito sia ormai deciso a ingaggiare battaglia fino alle estreme conseguenze, nella speranza di coinvolgerci altri paesi. Sono tutte voci che circolano con sempre maggiore insistenza e che denotano, comunque, il grado di estrema tensione al quale è giunto il conflitto fra il Maresciallo e Mosca camuffata dal sostegno del Kominform. Certo questo conflitto comincia a de-stare ora una certa preoccupazione, ove lo si voglia indagare nel più vasto piano perseguito dalla Russia per spingersi sempre più innanzi nella politica di conquista e di asservimento di paesi europei. Lo stabile, indiscriminato instauramento della Russia sulla nuova linea dalla Carinzia all'Albania, costituirebbe, di fatto, un nuovo preoccupante spostamento sovietico verso occidente. Di ciò i grandi paesi occidentali devono tener conto. Nel Balcani, comunque, spirava aria torbida, presagio di temporale. Walter Fuchshirn

COSI' LA SITUAZIONE ASSISTENZIALE E ORGANIZZATIVA VISTA DA ROMA

Aspettano i profughi tra mense e campi di raccolta

(Dalla redazione romana)
Roma (telep.). - La situazione dei profughi giuliano-dalmati non è stata mai brillante; sotto certi punti di vista anzi è stata sempre pessima. Più e più volte questo argomento è stato trattato sia dai giornali interessati che dalla stampa nazionale in genere. E sempre la vicenda immutata: il campo, diversità di trattamento tra categorie e tra province; campi di raccolta trasformati in campi di concentramento; indifferenza, più o meno generale; mancanza di direttive precise da una parte e di unione dall'altra; motivi politici e politici di sfruttamento; mania di emanare e mancanza di fatti. Il Governo ha emarginato centinaia di milioni; i profughi hanno ricevuto pochi biglietti da mille. Situazione sempre pessima. E i profughi continuano a giungere. Dopo l'imponenza dell'esodo da Pola, pochi ma continuamente, nella media di di-

verse diecimila al giorno, i giuliano-dalmati varcano il confine. Chi con le carte in regola sottraendo ben poco alle ruberie delle autorità jugoslave; chi sfidando la morte attraverso il filo spinato. E non passa settimana che sangue italiano non bagni terra italiana, proprio nell'istante in cui le porte della brigione sembrano aprirsi. Qualcuno si commuove, altri dicono: ma perché vogliono morire? Perché! Non vogliamo qui ripetere l'ormai solito ritornello. Chi vuol intendere intenda; noi conosciamo la via. E mentre pochissimi sono i profughi che sono riusciti veramente a trovare un tetto e una sistemazione, mentre altri vivono alla meglio sperando in un domani, i più tra campi di raccolta e camere in subaffitto, tra mense dei poveri e mense dell'ONARMO, aspettano, certo, si danno da fare, chiedono, imprecano alle volte; ma senza risultato. Non fanno al-

tro che accrescere le file dei disoccupati. Con questo presente e con simili prospettive per il futuro, quale è l'interessamento del Governo, quali sono gli intenti dei dirigenti? Il Governo ha chiuso i fondi. Cosa vecchia. Già dal giugno dello scorso anno. Lo sapevamo; ma, oggi è evidente, i nostri dirigenti non fecero caso, non valutarono la portata di quella legge. C'erano ancora i problemi della opzione e delle querele. Si sperava in una soluzione qualsiasi. Si sapeva pure che i campi sarebbero stati scelti. Ma non si fece niente. Forse si parlò, si prospettò, ma i risultati furono negativi. Di mese in mese la situazione è peggiorata. Oggi, a Roma, la situazione è catastrofica. Ed è facile immaginare cosa succeda nel resto dell'Italia. Non sappiamo quali siano gli intenti per il futuro. Certo è che il Comitato Giuliano, un tempo organismo più forte ed attivo

di tutta la penisola, oggi sta morendo. Si licenziano gli impiegati (ricevono un compenso medio di 10, 15 mila lire al mese), i sussidi non si danno più da lungo tempo, gli impiegati stessi da mesi non percepiscono quel minimo soldo che li aiutava a non morire. Di più: il padrone di casa butterà il Comitato in Istria, perché così gli torna conto. E nessuno si muove; il Governo, il Sindacato non si interessano. 10 mila profughi non sapranno più dove rivolgersi. L'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Zara si trova in difficoltà, sempre per mancanza di fondi e gli 80 Comitati periferici si trovano, di logico, nelle medesime condizioni. E l'Associazione ha indubbiamente combattuto una bella battaglia. Il Governo, tramite la Post. Bollica, aveva stabilito di dare all'Associazione pochi milioni, per tutto il '49, insufficienti per andare avanti a

sola burocrazia (lavoro troppo burocratico) del Centro e degli enti dipendenti. Di questi milioni alcuni hanno cambiato strada, e solo due o tre sono giunti a destinazione. Di sussidi però non si parla, di cose più concrete neppure. Rimane il Comitato Nazionale per i Rifugiati Italiani. Questo organismo, solido perché senza impacci periferici e perché è tutto - sostenuto a piene mani dal Governo, ha già dimostrato di saper lavorare. Con i soldi si fa tutto. Bisognerebbe sapere perché il Governo ha preferito uno piuttosto che un altro Ente. Ma la cosa non ci riguarda. Avrebbe potuto fare il più, ma ha fatto più di tutti e ciò basta. Ora, poi, con la trasformazione in Ente Morale, prenderà un indirizzo preciso e si metterà completamente fuori dalla polemica. Ma non risolve il problema dei profughi; no; soprattutto perché le autorità hanno scritto in fondo alla vo-

ce « profughi »; passare alla normale amministrazione. Profughi da Zara - sfollato da Cambrillo. Anche se per venir da Zara a Roma il profugo è passato tra le schioppette degli slavi e il filo spinato che circonda Gorizia o Trieste. Situazione catastrofica. Risultati di quattro anni di incomprendimenti, di beghe in famiglia, di volontà del Governo di passare, è proprio così, il problema dei profughi alla normale amministrazione. Per scrivere questa nota abbiamo fatto il giro attraverso gli uffici dei vari Comitati, parlando con dirigenti e funzionari e parlando con i profughi. Quelli che hanno meno colpa di tutti e che per tutti pagano. Resta l'Associazione Nazionale Dalmatica; ma questa non si occupa di assistenza, fa dell'irredentismo. Ha seguito sin dalla sua nascita e non trascorse da allora decine di anni, l'unico via da seguire. Tutte le

altre portano a qualche risultato immediato ma insufficiente (vogliamo sperare non si pensi che noi si voglia parlar male dei Comitati; vogliamo solo dire una parola sincera, come da anni facciamo). Non alla soluzione del problema. Che è una sola, ho voglia o no il conte Sforza: rimandare gli slavi al di là delle Giulie, delle Bebe e delle Dinariche; con le buone maniere se è possibile, e lasciare che i profughi ritornino alle loro case. Impossibile! fare almeno che ci sia una sola possibilità e ottenere questo (bisogna risvegliare gli italiani e non far assopire i profughi) i Comitati avranno fatto in pieno il loro dovere. N. d. R. - Dal presente quadro sono esclusi gli Istri che hanno le loro direzioni nel resto della penisola o che non si occupano di problemi contingenti. Per questi sarebbe necessaria una più ampia trattazione a parte.

(continua nel prossimo numero)

AI LETTORI

Ai nuovi abbonati a «L'Arena» che effettueranno il versamento delle relative quote entro il dieci aprile, l'amministrazione del giornale invierà gratuitamente e franco di spese a domicilio il volumetto di poesie « Terra Nostra » di Giuseppe Nider.

SI SONO DIVERTITI A MIRA i profughi giuliani e dalmati

Però qualche luccicone di commozione non è mancato

Mira, marzo
Il giorno 19 gennaio u. s. organizzato dalla Delegazione dei Profughi Giuliani e Dalmati di Mira (Venezia) si è svolto un trattamento danzante. Tale trattamento di carattere prettamente familiare si è effettuato nei salotti nobili del Palazzo del Leon, messo gentilmente a disposizione dalle autorità comunali.

Tutto era stato predisposto e organizzato in modo che non solo i Giuliani residenti a Mira, ma anche quelli delle varie località della bella Riviera del Brenta (Dolo, Silea, Malcontenta ecc.), potessero passare una serata festosamente improntata alla nostra «aria di casa». Ed infatti a questo concetto si conformò l'orchestra, il servizio di buffet ed il solerte Comitato che si è bravamente prodigato affinché la festa riuscisse nel migliore dei modi sotto tutti gli aspetti, anche sotto quello di un semplice e primo contatto fra gli esuli.

E' delizioso subito, l'evento fu veramente superiore all'aspettativa, sia dal lato finanziario che da quello della massima partecipazione di invitati e profughi giuliani nei vari centri da Venezia a Chioggia.

La serata fu simpatica, rievocando l'itinerario cantato da tutti i presenti. Le nostalgiche note hanno fatto venire i ricordi agli occhi e ai cuori di qualche mamma presente, e si è potuto vedere su molti visi, anche su quelli dei giovani, passare l'ombra di un ricordo lontano ma non ancora del tutto dimenticato. La commozione del momento, venne però — per fortuna — ben presto vinta dall'indovinata allegria dei nostri «mull» e delle nostre belle «mule», sempre in gamba e sempre le prime ad animare la magnifica sala, addobbata per l'occasione con bandiere nazionali e con gli stemmi rappresentativi dell'Istria, Fiume, Zara e Trieste.

Abbiamo constatato con piacere che non solo gli elementi giovani si divertirono spensieratamente, quasi come una volta, ma anche gli anziani non furono da meno, specialmente nei melodiosi valzer — ballate, naturalmente con la «caldas» — e nelle animatissime quadriglie.

passato fra le cose di gratissima memoria.

La serata fu sempre alberga, ed il buon umore si poteva cogliere spesso a volo, nei vari crocchi di amici che si ritrovavano dopo tante peripezie. La serietà e la semplicità, nonché l'ardente amore per la propria terra, si manifestava attraverso l'amor vivo ricordo della vita bruscamente interrotta. Gli auguri salutavano rivotando al più giovani le indimenticabili feste della Lega Nazionale, le lotte del passato, le elezioni del 1907, gli entusiasmi del 1918 e tanti altri ricordi e fatti della nostra vita passata. Una bella serata, insomma, che noi ci auguriamo di poter ripetere ancora e con una ancora più barocca partecipazione di esuli della zona.

Il rievocato della festa è andato a favore degli esuli poveri. No siamo grati alla locale Delegazione, che, dopo questo magnifico risultato, potrebbe cogliere lo spunto per la costituzione, anche nella nostra zona, di un Circolo Adriatico di cui si sente veramente la mancanza. Forza ragazzi, sotto!

Il giorno 11 marzo è venuta alla luce alla Batteria Brn di Brindisi la piccola Ellenbetta i cui genitori Flora e Remo Pessenti ne annunciano con gioia la nascita.

... In casa editrice «La Nuova Italia», con sede a Firenze in piazza Indipendenza 20, ha assunto la gestione esclusiva di vendita delle edizioni De Silva.

... Il profugo da Fiume Carlo Cattolani fu Biagio di anni 60 il 2 marzo, dopo essersi sottoposto per un certo tempo presso un cancello ferroviario alla periferia di Bari, si è gettato ad un tratto sotto il treno scoppiando, che lo ha inebriato in modo orribile.

... ricordando l'economista di Giuseppe Colucci i profughi residenti nella penisola sottomarina formulano i migliori auguri. A quelli dei profughi, aggiungiamo i nostri, vivissimi, all'ultimo e valente tipografo che per tre anni ha manipolato il piombo del nostro giornale, al tempo delle sue pubblicazioni quotidiane a Pola.

... Rino Micovitch con la famiglia è partito in questi giorni per l'Argentina, in seguito a richiami da parte di un parente colà residente. E' un altro amico che ci lascia con la speranza di una migliore sistemazione. Da parte nostra i migliori auguri in questo senso.

... Il Circolo Adriatico di Lecce continua nella propria simpatica attività, quale luogo di ritrovo accogliente e cordiale della famiglia giuliano-dalmata residente nella penisola sottomarina.

Ci scrivono che...

Il giorno 11 marzo è venuta alla luce alla Batteria Brn di Brindisi la piccola Ellenbetta i cui genitori Flora e Remo Pessenti ne annunciano con gioia la nascita.

... In casa editrice «La Nuova Italia», con sede a Firenze in piazza Indipendenza 20, ha assunto la gestione esclusiva di vendita delle edizioni De Silva.

... Il profugo da Fiume Carlo Cattolani fu Biagio di anni 60 il 2 marzo, dopo essersi sottoposto per un certo tempo presso un cancello ferroviario alla periferia di Bari, si è gettato ad un tratto sotto il treno scoppiando, che lo ha inebriato in modo orribile.

... ricordando l'economista di Giuseppe Colucci i profughi residenti nella penisola sottomarina formulano i migliori auguri. A quelli dei profughi, aggiungiamo i nostri, vivissimi, all'ultimo e valente tipografo che per tre anni ha manipolato il piombo del nostro giornale, al tempo delle sue pubblicazioni quotidiane a Pola.

... Rino Micovitch con la famiglia è partito in questi giorni per l'Argentina, in seguito a richiami da parte di un parente colà residente. E' un altro amico che ci lascia con la speranza di una migliore sistemazione. Da parte nostra i migliori auguri in questo senso.

... Il Circolo Adriatico di Lecce continua nella propria simpatica attività, quale luogo di ritrovo accogliente e cordiale della famiglia giuliano-dalmata residente nella penisola sottomarina.

E' USCITO UN VOLUMETTO DI POESIE NIDER HA SCRITTO IN VERSI ricordando la "TERRA NOSTRA"

Gli avvenimenti veramente memorabili vissuti dalla Venezia Giulia, sezioni e vagliati dalla cronaca quotidiana, oggetto di studio e di meditazione da parte dei pensosi delle cose nazionali, non hanno invece in Italia, come fonte ispirativa alla poesia, come fonte pretesto alla narrativa. E' dire che i motivi e le promesse, l'entusiasmo e la pienezza di contenuto emotivo, fuori del Forlignario. Ma forse questa assenza pressoché totale di pubblicazioni (che non fossero letterarie, degli «obovisti» dei quotidiani e dei settimanali giuliani) che in uno studio sofferto ricercassero i valori altamente e connotati si può dire nelle vicende della terra giuliana, questa assenza dicevamo è stata forse determinata proprio dalla grandiosità di quello che avrebbe potuto essere il tema, lo stimolo per una ricerca poetica. Sono mancate insomma quelle opere che specialmente noi, sentivamo necessarie, come un quieto lago in cui ripassare, rivivendo, il nostro affanno. Perciò abbiamo accolto con sincera soddisfazione il volumetto di poesie che Giuseppe Nider ha dato alle stampe («Terra nostra», 90 pag. per i tipi della Litografia «La Comunità» di Verona) onde recare un contributo di fede e di amore alla propria terra, pur in un genere minore quale è quello dialettale. E del resto non potevano essere che dialettali queste composizioni che, sgorgate impetuose dal cuore, tracciano un quadro della tragedia giuliana, per acquistare infine nella contemplazione delle ceneri borghesi, di Fiume, di Zara, di Moutafalco. Ogni poesia è accompagnata da note chiarificatrici dei termini dialettali, destinate a rendere accessibile il testo a tutti i lettori.

Il volumetto ha avuto buona accoglienza a Roma; su invito del Movimento Artistico Nazionale, l'autore ha declamato alcune delle poesie di «Terra nostra», che hanno suscitato nel numero pubblico presente una calda manifestazione di simpatia all'indirizzo della Venezia Giulia. Indice questo che le composizioni del Nider hanno una loro forza di penetrazione; e scrive il Nider: «so che non ho perduto un gran che; so che i difetti abbondano, aumentati da qualche errore di stampa; so che il dialetto usato, che è poi l'abozzato, è un po' raffinato, ma tutte queste cose però credo di aver giovato un po' a tener vivo il nostro problema non soltanto tra i profughi». E' riguardata sotto questo punto di vista, l'opera del Nider deve essere considerata veramente utile e meritoria e noi le auguriamo il miglior successo.

Astar

Coloro che volessero acquistare «Terra nostra», potranno rivolgersi o direttamente all'autore, sig. Giuseppe Nider Corso 52, Roma, oppure al dott. Biagio Giacometti, Interato Acqua Morta 71, Verona. Il libro costa L. 2,50 e viene inviato controsegno franco spese.

Le ordinazioni possono essere inoltrate pure alla nostra redazione di corso Roosevelt 36 a Gorizia.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

RINVIATE LE ELEZIONI per il comitato di Roma

Le elezioni nel Comitato per la Venezia Giulia e Zara, sede di Roma, che dovevano aver luogo domenica 6 marzo, sono state rinviate sine die. Importante innovazione: le elezioni non saranno precedute da alcuna discussione, come abbiamo sempre atteso, ma si svolgerà direttamente alla Segreteria della A.N.V.G.Z. e alla Segreteria del Comitato Giuliano di Roma. Il voto costituirà una dimostrazione di simpatia dellettore verso il candidato, senza indicare il suo giudizio sull'attività passata né impegnarlo sull'attività futura. Probabilmente saranno costituiti dei seggi presso ogni campo profughi della Capitale e al Villaggio Giuliano, onde evitare che i profughi abbiano a spostarsi. Sembra pure che gli elettori voteranno singolarmente per lega e non per una lista unica. Nel frattempo il sodalizio romano continua a mantenere la dominazione di Comitato Giuliano di Roma ed è provvisoriamente presieduto dal prof. Lorenzi.

Nessuno si occupa della caserma di Farra

Anche a Sagrado uno stabile potrebbe offrire alloggio a molti esuli senza casa

La caserma di Farra dove hanno trovato alloggio improvvisamente ma decoroso alcune centinaia di esuli è stata già fatta oggetto da parte nostra di un articolo. In esso davamo notizia della situazione ivi esistente e richiamavamo l'attenzione degli organi competenti sulla opportunità di dare inizio ad una serie di lavori atti, non diciamo a crear veri e propri appartamenti, ma almeno a evitare alle famiglie che albergano nell'edificio di vedersi danneggiate dalle intemperie. La pioggia infatti filtra attraverso le fessure del tetto e cade nell'interno deteriorando mobili e altre cose oltre a intendere a compromettere la salute delle persone.

Gli esuli che avevano a proprie spese senza attendere alcun aiuto esterno, sistemato decorosamente gli ambienti intonacando e dipingendo le pareti, ci avevano detto che sarebbero stati disposti a eseguire gli altri lavori da soli senza l'intervento di mano d'opera esterna, ove fossero stati provvisti dei materiali indispensabili. Finora però nessuno s'è occupato di essi in questo senso. S'è verificato invece un ulteriore afflusso di esuli, provenienti dal campo di smistamento di Udine e da altre località. Tale afflusso ha provocato come era logico e legittimo attendersi, l'irrigidimento del Sindaco di Farra sulla ulteriore concessione della residenza

Premiati a Trieste

Giovedì 19 marzo, nella sede del Circolo Calegari, gremita di pubblico, dopo la commemorazione della morte di Giuseppe Mazzini, tenuta da Elio Predonzani, dopo la lettura della relazione della Commissione Giudicatrice tenuta dal presidente Attilio Prof. Gentile e quella del tema primo classificato svolta da Raffaele Brosini, si fu la premiazione degli studenti vincitori del Concorso «Repubblica Romana».

Il pubblico poté così applaudire, in ordine di merito, Carlo Ulegrai, Donatella Zilotto, Fausto Monfalcone, Luciano Lucchetti, Gianluigi Falabrino, e Stelio Zeppi.

Tutti i premiati appartengono al Liceo «Dante», per cui una ovazione tocca al preside Bisolfi e agli insegnanti presenti di quell'istituto che è vanto della nostra città.

Abbiamo notato oltre ai Commissari del Concorso, professori

NASTRO ROSA

A Grado un nastro rosa: Valeria ed Ernesto Ghersen hanno visto allietata la loro unione, dalla nascita di un vispo maschietto. Al piccolo Bruno ed ai felici genitori i nostri auguri.

Il cuore degli esuli

ANCORA LIBRI PER SAPPADA

Dal piccolo esule Toffoletti Saverio, residente a Pavia, ci perviene la seguente lettera che trascriviamo integralmente:

«Sono un piccolo profugo, alunno della V elementare e con l'aiuto di questi quattro libri voglio contribuire anch'io ad ingrandire la biblioteca del Preparatorio di Sappada, affinché i piccoli rifugiati possano passare qualche ora di sana e istruttiva lettura.

Con l'occasione invio anche fraternali ed affettuosi saluti. Elio Toffoletti Saverio».

N.B. Non ho bisogno degli altri, quando ne avrò ne manderò ancora».

Piccolo Saverio, come ringraziare per il gradito e graditissimo dono? Le tue parole e specialmente l'augurio finale ci hanno veramente commosso. Se tutti i bimbi d'Italia avessero un cuoricino generoso come il tuo, quante biblioteche potremmo allestire!

PER GLI STATALI

Per venire incontro alle necessità dei propri assistiti, l'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i dipendenti Statali, ha determinato di intervenire con un aiuto immediato, all'atto della cessazione del servizio degli impiegati di ruolo avuti diritto all'indennità di buonuscita a norma delle disposizioni in vigore, senza attendere il completamento da parte delle competenti Amministrazioni della necessaria documentazione, completamente che può anche comportare un periodo di tempo spesso notevole.

A tale scopo, è stata disposta la corrispondenza immediata, agli aventi diritto che ne facciano richiesta, di una anticipazione pari al 70% dell'ammontare presumibile dell'indennità di buonuscita, con esclusione dei decimi eventualmente spettanti per i servizi di durata superiore a 30 anni, salvo a procedere alla liquidazione definitiva, ad esazione, da parte della Amministrazione competente della completa documentazione.

Le condizioni e le modalità di concessione della cennata anticipazione, sono state fissate in una circolare dell'Ente emanata a tutti i Ministri, per il tramite dei quali le domande dovranno essere inoltrate.

PROCURATORE LEGALE UN ESULE A MILANO

Abbiamo appreso con vivo compiacimento che il dr. Pietro Porcari ha ottenuto un incarico di procuratore legale a Milano, in via Broletto n. 1, tel. 23065. Nel darne comunicazione a tutta la famiglia dei profughi, invitiamo all'amico Porcari i nostri più fervidi auguri di successo e di ottima clientela, certi che all'occorrenza egli potrà essere di aiuto ai fratelli profughi, che in lui sicuramente troveranno oltre che il patrocinatore scrupoloso e cosciente, anche tutta la comprensione e la solidarietà di chi con essi ha diviso la sorte più amara.

EPISODIO

Taranto, marzo
Egregio direttore,
Le voglio raccontare un episodio che dimostra come ci siano ancora degli italiani che apprezzano e valutano nel suo giusto significato il sacrificio compiuto dagli italiani che emigrarono dall'Istria e dalla terra giuliana.

A distanza proprio di 2 anni precisi dal mio esodo da Pola, quello che ho provato mi ha riempito l'animo di intimo orgoglio e di fierezza.

Eravamo in vestitive universitarie, da qualche ora giunti dai vari Distretti di questa ospitale terra pugliese e in costume adammatico sillavamo ora dall'uno

Posta in redazione

ora dall'altro ufficiale medico dell'Ospedale Militare «G. Bellomo» in Bari, per l'ammisione a Corsi Allevi Ufficiali del Complemento, di prossimo inizio.

Dopo la visita, ecco arrivare il Direttore Comandante, che ci squadra ad uno ad uno, ci fissa con il suo occhio di competente, di militare e un sorriso che affiora sulle labbra.

Mi passa vicinissimo, mi fissa in viso; l'aiutante Maggiore Medico, che gli è al fianco, pronuncia le mie generalità e... miracolo... del fascino della nostra Terra... mi si para davanti ed ecco che mi dice: «Ah, sei da Pola, giuliano quindi, vero? M'inchino dinanzi ai polsi». E quindi, rivolgendosi al mio amico, in perfetta posizione di atteriti, ed agli Ufficiali Medici del suo seguito, egli continua «sono più italiani di voi e di noi!».

Ogni ulteriore commento sarebbe in verità più che superfluo!

Per la storia e per l'assoluta veridicità del fatto, l'Ufficiale che ebbe ad esprimersi in tal modo è il Ten. Colonnello Medico, Direttore dell'Ospedale Militare Territoriale «G. Bellomo» di Carabate (Bari).

Lo ringrazio pubblicamente per la nobile attestazione anche a nome di tutti i profughi che in quel momento ha voluto onorare.

Merio Longo

OFFERTE DI LAVORO

Avvertiamo tutti i profughi che sono richiesti da Bari un dottore in scienze commerciali, praticante di amministrazione di cantieri navali, un tralicista navale, due operai specializzati, di cui un carpentiere in ferro montatore di scafi e l'altro disegnatore navale. Indirizzare le offerte al cantiere navale di Molfetta, oppure al Comitato provinciale V.G. e Z., con sede in corso Trieste 2, Bari.

NEL PROSSIMO NUMERO POTRETE LEGGERE SCRITTI DI ELIO PREDONZANI E BRUNO SCOPINI.

Esuli

darete la miglior prova di solidarietà al giornale
Abbonandovi

Ferdinando Pansini e Pietro Sticotti, al presidente dell'A.M.I. Demetrio Orlini, rappresentanti della cultura, come il preside Basilio Zilotto, e della Giunta del Partito, e del giornalismo italiano, e di società contrattuali. Una dei presenti propone che gli altri compiti vincenti steno letti nell'occasione di prossime manifestazioni dell'Associazione, ciò che ben volentieri verrà fatto.

Da lunedì 14 gli studenti non premiati possono ritirare la sede (via Tiziano 6) i temi e le buste che li accompagnano. Ricercheranno nell'occasione un libro, quale dono di partecipazione al concorso.

Al Presidente onorario, il sin-

Gli istriani inghiottiti dagli abissi dell'odio

BUSSAVANO DI NOTTE ALLA PORTA DELLE VITTIME

Nei quaranta giorni di Badoglio, in Istria cominciarono i primi lutti. Sembro dapprima trattarsi di un rinchiodamento della normale attività dei delinquenti comuni, e così fu di certo; ma non si pensava che sotto potesse esserci anche un fine politico, o che comunque i delitti fossero compiuti nel nome o dietro il paravento di un'idea.

Forse furono sempre gli stessi a compiere quei delitti, o forse cambiarono i sicari, ma le menti direttive è certo che furono poche. Ad ogni modo in quasi tutti quei primi casi si trovarono sempre presenti nei diversi gruppi: Tonca Surian, una giovane lattivanda delle campagne di Pisino, inconfondibile per una grossa voglia sulla guancia sinistra; Ivan Morika, oggi deputato al parlamento jugoslavo; un certo Bellicchi soprannominato Drago e qualche altro che ritroveremo in seguito.

La tattica era sempre la stessa; di notte tre o quattro persone bussavano ad una porta, chiamavano un nome e quando il disgraziato si presentava, tra o quattro colpi di pistola bastavano per mandarlo all'altro mondo. Nell'ombra, fuori dalla porta, un uomo solitamente si nascondeva; uno del luogo che si era prestato ad indicare la vittima. Giustizia era fatta. E quasi sempre si risapeva che il morto era italiano o tale di sentimenti e che aveva avuto, negli anni precedenti, qualche lite per motivi d'interesse con qualche compaesano ormai latitante.

Caddero così quasi tutti agricoltori delle campagne dell'interno, e mai si verificarono fatti del genere nelle vicinanze di grossi borghi o di cittadine. Eroi si, ma completamente al sicuro.

Due o tre volte qualche piccola pattuglia di fanti e di carabinieri ebbe delle molestie, e solo dopo l'annuncio dello armistizio, gli armati della liberazione si arrischiarono di avvicinarsi alle caserme e alle tende che ancora esistevano, per Dio sa quale mistero, a rimanere completamente vuote. Ma i soldati dell'esercito italiano non avevano più generali ormai, che troppi ne avevano avuti.

Gli slavo-comunisti avevano, sapendolo forse con un non breve anticipo sullo stesso Badoglio, messo in atto tutta la loro bravura nel preparare la messa in scena dell'esultanza popolare. Fu come se da una immensa botte si fosse sparso sulla terra il più ubriacante dei vini, inebbrando tutti. Ed a furor di popolo fu acclamata la Jugoslavia a novella Patria. Ma è risapato da secoli, Noè lo insegna, che il troppo vino e l'ebbrezza eccessiva lasciano poi in bocca un gusto amaro, un senso di pesantezza nelle membra, quasi un lieve intontimento nel cervello.

Così fu anche per quella gente e durò poco quell'entusiasmo, durò quanto il più breve dei temporali d'estate. Il tempo per rubare a man salva, per uccidere i nemici personali impunemente, per accorgersi che la Jugoslavia non era la terra promessa e benedetta da Dio, che il comunismo non era altro che l'imperio di pochi.

Ma la vita non perdona. Rimasero la miseria e la desolazione, le foibe e i lutti, il ricordo di un benessere ormai solo da sogno, la possibilità di congiurare in silenzio, di maledire, ma il tormento di dover soffrire a riparazione del male.

Era necessaria questa breve esposizione di fatti, questo scrutare nei sentimenti, il fare il quadro della situazione per poter dire poi quali e cosa furono le foibe istriane.

Perché non a tutti è dato di conoscere lo svolgimento dei fatti e molti credono forse in buona fede, che gli slavi ebbero il diritto di uccidere gli italiani perché da questi oppressi o perché l'esercito nostro aveva fatto altrettanto nelle terre slave.

No; fu solo la necessità di dare sfogo a degli istinti bestiali, la volontà di cancellare tutto ciò che era italiano.

Descrivendo i luoghi e nel limite del possibile le persone, indicheremo, nel seguito, alla memoria e all'amore degli italiani, i paesi e le cittadine che furono colpite dalla furia rossa, e i fratelli trucidati e consacrati martiri.

(continua)

Paolo de Franceschi



Ancora scene strazianti di dolore dopo il ricupero delle salme da una delle tante foibe

RISARCIMENTO danni di guerra

"E," a Praga

PRAGA: - All'Assemblea Nazionale cecoslovacca, il Comitato per la difesa e sicurezza, ha iniziato i lavori per l'approvazione di una nuova legge per la difesa. Perché bisogna difendere la pace anche a costo di fare una guerra. Più interessante è quanto riferisce l'USIS. Secondo il Washington Star, in Cecoslovacchia e in Ungheria i movimenti della resistenza stanno uscendo dall'anonato. Grandi sintomi non esistono ancora ma in varie città di quelle nazioni si legge spesso sui muri delle case, scritta a grande carattere, la lettera E. Europa Libera, vorrebbe dire. Non si sa molto di più. In una località non precisata avrebbe avuto luogo un convegno di gruppi anticomunisti e sarebbe stato deciso di passare all'azione.

Facendo seguito a quanto apparso nel scorso numero, ecco altre informazioni circa i danni di guerra.

Elenco dei documenti necessari per ottenere l'assegnazione degli accenti sugli importi denunciati per danni di guerra.

- 1) Documenti che devono venire esibiti da chi già ha ottenuto un primo acconto dall'Intendenza di Finanza di Pola.
- a) Certificato d'opzione con firma legalizzata (attenzione affinché venga rilasciato dal Municipi e non dai Comitati Giuliani).
- b) Certificato di residenza;
- c) Richiesta d'acconto (su carta libera).
- 2) Documenti che devono essere esibiti da chi presenta nuove domande (che devono essere avanzate il più presto possibile).
- a) Domanda di risarcimento danni di guerra, da compilare sugli appositi moduli, ritirabili presso le varie Intendenze della Repubblica, e che riguardano le seguenti categorie:
 - I) mobili di casa;
 - II) fabbricati (urbani e rurali);
 - III) mobili industriali e commerciali;
 - IV) terreni;
 - V) mobili dell'azienda agricola.
- b) Atto notorio recante l'indicazione della causa, della data, del luogo e del valore del danno subito;
- c) Stato di famiglia;
- d) Certificato penale (che non è strettamente indispensabile per denunce ai danni non superiori alle 50 mila lire);
- e) Certificato d'opzione con firma legalizzata (attenzione affinché venga rilasciato dal Municipi e non dai Comitati Giuliani);
- f) Certificato di residenza.

Tragico incidente

Nel precedente numero del nostro giornale abbiamo riportato l'annuncio di morte dell'esule Giovanni Fiorentini, da Pola. Le circostanze della sua fine sono pietose. Mentre transitava per Bassano del Grappa, per rincuorare all'ora di mezzogiorno, un camion, guidato da un inesperto e sfornito di patente di guida, lo investì e lo schiacciava contro un altro autocarro che stava fermo a ridosso del marciapiedi e dietro il quale il Fiorentini aveva scostato in attesa di aver via libera. L'investitore si dava alla fuga, mentre la povera vittima, portata d'urgenza all'ospedale, decedeva poco dopo. I suoi funerali raccolsero intorno alla sua bara tutti gli esuli e molti bassanesi, per attestare alla memoria dello scomparso il loro cordoglio. Giovanni Fiorentini, che per molti anni fu alle dipendenze del Comune di Pola, prima come vigile, poi come addetto agli uffici, lascia di sé un vivo ricordo, sia come patriotta della vecchia generazione sia come padre e sposo, e sempre. Ai familiari ed ai congiunti, fra i quali il genero Dr. Marcello Zorzenon, inviamo le nostre più vive condoglianze.

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

CENTRO STUDI ADRIATICI TRE RELAZIONI PER UN ANNO DI ATTIVITA'

QUESTI I PUNTI PROGRAMMATICI

Nello scorso gennaio si è compiuto il 1° anniversario della costituzione del Centro Studi Adriatici. I fondatori, nel porre le basi di questo Istituto non si sono illusi di risolvere il problema adriatico - problema complesso e interessante - ma di tener desta nell'animo degli italiani redenti e irredenti l'importanza di questo problema che oggi, talune correnti politiche, amano ignorare. Per raggiungere gli scopi prefissi dal Centro, come è evidente, ci volevano tenacia, abnegazione, senso storico e soprattutto amore patrio: bisognava rompere l'indifferenza di vasti ceti, tendenti al quieto vivere e - soprattutto - pensosi della contingenza; bisognava ancora dare al paese la sensazione che non si può vivere tranquilli, quando tutte le porte della casa in cui si abita sono aperte ad un'invasione.

Il Centro, doveva quindi anzitutto impostare il problema adriatico dal punto di vista nazionale: assumersi la difficile e qualche volta penosa funzione del *dormitorium excubitor*, di bruciata memoria. Accanto a questa funzione, bisognava esaminare i vari problemi delle nostre provincie di confine, rifare la storia di quelle popolazioni, che non soltanto sono etnicamente italiane come tutte le altre popolazioni della penisola, ma che a differenza di quest'ultime, si sono conquistate, e hanno affermato la loro italianità, tutti i giorni, e in ogni loro atto, per lungo ordine di secoli.

Un grande statista, parlando di Zara, disse che i dalmati erano i più Santi degli Italiani: noi non intendiamo dare ai dalmati questa particolare posizione morale perché sappiamo che tutti gli italiani

senza distinzione regionale, da Cattaro all'Isonzo, sono i più autentici italiani, nel senso che hanno non soltanto partecipato alle lotte per l'unità nazionale, ma hanno tenuto, finché fu possibile, fronte al fiottare delle orde barbariche che da oltre un millennio tentano di invadere e d'imbarbarire la penisola.

Gli italiani delle provincie di confine possono orgogliosamente dire ai loro fratelli della penisola che mentre loro hanno avuto qualche decennio di tregua, che hanno per qualche decennio goduto la pace, la libertà nazionale, gli italiani delle provincie di confine sono stati sempre con l'arma al piede, in difesa dei comuni ideali.

Gli ignoti gettati nelle foibe istriane e fucilati nelle caserme di Spalato, sono i protomartiri della resistenza all'invasione, di quella invasione che

se - *Deus advertat* - avvenisse, travolgerebbe nella sua spaventosa rovina le popolazioni che non sentono o sembra non sentano il pericolo, solo perché risiedendo a Frosinone o a Matera, si ritengono al sicuro.

Qui non si tratta di una considerazione puramente e semplicemente nazionalistica. L'italianità e combattività delle popolazioni italiane delle regioni di confine, hanno sempre avuto ed hanno un fondo civile: perché non bisogna dimenticare, che esser stati o aver agito da italiani nelle provincie di confine, significa sempre, esser i difensori della civiltà mediterranea e soprattutto cristiana e cattolica, di quella civiltà che, se dobbiamo credere alle denominazioni ufficiali, dovrebbe stare molto a cuore alle correnti politiche dominanti oggi in Italia.

Quindi, italiani e come tali

mediterranei, cristiani, cattolici, contro la pressione orientale anticristiana, antieuropea.

Partendo da tutte queste considerazioni, i fondatori del Centro Studi hanno creato il loro Istituto, che vive soltanto in forza dei loro sacrifici, e hanno iniziato la loro opera, che essi riterranno compiuta, quando nel popolo italiano, si sarà creata la convinzione che il popolo italiano non è soltanto quello che vive o vegeta dentro i confini fissati dal trattato di pace, e che al di là di questi confini, è vissuta e vive tuttora una gente che ha gli stessi suoi ideali, e che non si occuperà mai dei piccoli opportunismi delle classi dirigenti politiche le quali agli eterni principi nazionali antepongono i loro non sempre confessabili interessi personali.

Umberto Nani
Capo del Centro



L'on. FORZIO in visita al padiglione del C. S. A. alla Fiera del Levante

QUANTO E' STATO CREATO

Gli schedari costituiscono la materia prima con la quale vengono approdati gli altri lavori del Centro. Sarebbe difficile immaginare la elaborazione di un qualsiasi pezzo sull'Adriatico se non si ricorresse alla consultazione di questi importanti e sempre più completi assistenti.

L'«Albo d'Oro». Costi è intitolato lo schedario più voluminoso del Centro. Ogni scheda contiene un nome: quello di un eroe o di un martire, caduto per affermare la insuperabile italianità dell'Adriatico. I nominativi raccolti sono ormai circa 75 mila, le schede compilate più di 10 mila, molte delle quali corredate da documenti probativi. Il lavoro di completamento viene fatto lentamente, ma costantemente, attraverso le mille difficoltà di questo bizzarro momento politico che trova impertinente persino la verità. Lo schedario è affidato alle cure particolari di Luigi Papo da Montona.

II. «Uomini illustri». Questo schedario si propone di dimostrare come le provincie italiane dell'Adriatico Italiana non siano seconde a nessuna delle provincie peninsulari come apporto di pensiero e di azione alla costruzione perenne della civiltà italiana. Tale apporto è dimostrato da gli innumerevoli nomi che hanno pensato e agito in italiano, nel clima prodotto dalla civiltà italiana. La biografia di ciascuno di questi uomini è contenuta in una scheda. La cura dello schedario è affidata a Sebastiano Blasotti da Spalato.

III. «Bibliografia Adriatica». Notevole è il numero di opere, studi, monografie, opuscoli, ecc. che in tutti i tempi hanno trattato e trattano dei problemi adriatici; raccoglierti tutti è impossibile, ma conoscere la esistenza e saperli ritrovare se necessario è opera fattibile. L'incarico di compilare uno schedario, il più completo possibile, è stato affidato a Gian Proda da Fiume.

IV. «Monumenti e documenti storici». La guerra e l'avvento della nuova pallogeneica civiltà ha operato, specie sulla costa orientale dell'Adriatico, molte distruzioni di monumenti insigni e di documenti preziosi. Le generazioni future dovrebbero ignorare la passata esistenza nell'interesse della pace moderna, voluta dalla moderna saggezza politica. Nell'interesse della storia e della verità, il Centro si è proposto di impedire la formazione di nuove pericolose lacune. Pertanto si documenta quanto più può intorno alle opere del genio italiano. Tali ricerche sono compendiate in uno schedario affidato alle scrupolose cure di Umberto Nani da Traù.

V. «Calendario Adriatico». La storia dell'Adriatico può essere compilata per uso degli interessati sotto forma di date cronologiche che permettano di ricordare, giorno per giorno, gli avvenimenti più notevoli e da non dimenticare. Questo è lo scopo dello schedario denominato «Calendario Adriatico», affidato alle cure di vari collaboratori del Centro.

Questi schedari, ben lungi dal raggiungere la perfezione, sono tuttavia utilissimi a chiunque voglia occuparsi dell'Adriatico e delle sue vicende.

Luigi Papo
Consulente - segretario

Come l'istituto ha svolto la propria opera e quali sono le realizzazioni in corso di attuazione

Un anno fa nasceva il «Centro Studi Adriatici».

Gli iniziatori, tutti cittadini delle terre italiane che il trattato di pace ha strappato all'Italia, confortati dall'incoraggiamento di taluni uomini di cultura e di onore della Penisola, erano mossi, più che dall'intento di agitare problemi rimessi in discussione dalle tristi vicende della guerra perduta, dalla necessità di rimuovere tanti luoghi comuni che l'ignoranza, o, piuttosto, la noncuranza, aveva tessuto a danno dei ritornati irredenti.

Si preoccuparono perciò di creare un organismo che raccogliesse, intorno a un nucleo fondamentale di studiosi e di specialisti, gli appassionati

dei problemi adriatici.

Come lo dice il suo nome, il Centro voleva essere una raccolta di studiosi, non timorati dal contingente, ma rivolti unicamente al ritrovamento delle verità universali.

Occorreva altresì stabilire un minimo d'intesa fra gli studiosi; intesa che costituisse, nello stesso tempo, un patto d'Unione e di coerenza. Una visione panoramica dell'Adriatico permette di affermare che si tratta di un mare, il quale, più di ogni altro, presenta i caratteri di una insopprimibile organicità e unitarietà geografica, storica, politica.

Da questa osservazione scaturisce il credo degli aderenti al «Centro». Nessun altro vincolo esiste tra di loro e, pertanto, sono liberi di militare in qualsiasi partito politico che non disconosca quella fondamentale affermazione.

Altra preoccupazione dei fondatori è stata quella che gli aderenti fornissero una effettiva collaborazione alle attività del «Centro». Il «Centro» non è composto di elementi che lavorano e di altri che passano la propria quota sociale; ma tutti sono tenuti a soddisfare ad entrambe le esigenze.

Redatto l'atto di fondazione presso il notaio Fulgenzio Panzironi di Roma e presentato, insieme allo statuto provvisorio, alle autorità competenti, il Centro ha incominciato a funzionare.

Bisogna riconoscere subito che l'adesione degli studiosi italiani e l'interessamento degli organi governativi si dimostrarono superiori alle aspettative. Nel clima di indifferente politico scaturito dalla guerra e tra la naturale diffidenza che circonda tutte le iniziative del genere, il Centro si è invece affermato senza difficoltà, poiché indubbiamente risponde alla necessità universale di ripristino dei valori morali e dell'armonia sociale scomparse dalle troppe astratte ideologie che hanno presieduto alla guerra totale. Non altrettanto si può affermare circa gli apporti finanziari; cospicui se si pensa che nessuna particolare richiesta o propaganda è stata fatta in proposito dal Centro; insufficienti se si pensa alla mole di lavoro posta in cantiere fin dal primo istante.

Furono subito allestiti con grande sacrificio personale di poche persone gli schedari, sia quelli riferentisi alle notizie che quelli riguardanti le persone. «L'Albo d'Oro» soprattutto si è arricchito di un notevole numero di nominativi, anche se non tutti forniti di testimonianze sufficienti e di dati completi. L'opera di controllo e di elaborazione richiede cure assidue e tenaci, che però frutteranno, tra breve, un elenco di martiri come poche

altre ideologie possono mettere insieme.

Un problema importante è stato affrontato dal Centro fin dal primo momento: le vicende della seconda guerra mondiale hanno portato alla ribalta politica e su di un piano preminente il mondo slavo. Questo mondo, che pareva familiare alle opinioni pubbliche del mondo occidentale, è risultato, invece, misterioso e pressoché sconosciuto non appena è stato necessario sottoporlo ad una più approfondita analisi. La guerra, che doveva raggiungere la eguaglianza universale e risolvere il mito della fratellanza fra tutti gli uomini, ha invece rivelato l'abisso che divide il mondo occidentale da quello orientale e la insopprimibile differenza fra la mentalità, lo spirito e la civiltà delle due parti. Peggio, si è scoperto che molte immagini e credenze attribuite al mondo slavo non erano che pure creazioni dell'immaginazione occidentale. Popoli nuovi: alla luce della millenaria civiltà occidentale, vergini di tradizioni profonde, privi di bagaglio sociale, facilmente si ammantano di quanto della civiltà occidentale perviene alla loro immatura sensibilità e se ne appropriano con fanatismo. Così il marxismo, astrazione occidentale dai molti influssi e dai moventi edonistici, è da loro assorbito senza i naturali argini e le limitazioni che la millenaria esperienza occidentale oppone spontaneamente ai virtuali valori razi-

onistici. Pervasivi, quindi, da sacro furore di giustizia livellatrice appaiono, in superficie, gli assertori di una nuova morale e sono, in sostanza l'incarnazione della ennesima invasione barbarica che l'Europa è periodicamente costretta a subire.

L'Adriatico, che attualmente è venuto a trovarsi sulla linea di demarcazione tra l'occidente, ancora romano e cattolico, e l'oriente slavo-barbarico, obbliga i suoi studiosi ad approfondire, oltre la contingenza della politica, i motivi che rendono irconciliabili questi due mondi. Ed è un problema assai arduo perché le nostre conoscenze al riguardo sono ancora sotto l'influenza di quanto ci hanno fatto conoscere alcuni emissari dei popoli slavi, opportunamente occidentalizzati, nel periodo romantico delle lotte di nazionalità susseguite al turbine napoleonico.

Il Centro, ponendosi al lavoro, in una riunione pubblica della «Consulta» (15 maggio 1948) presentò il suo programma di lavoro immediato che è stato approvato. Alla riunione parteciparono scienziati, come il prof. C. Q. Giglioli e il prof. Mandarini, personalità della politica, pubblicisti, studiosi e moltissimi esuli.

Fu deliberato di costituire delle classi di studio dei problemi a carattere permanente e l'istituzione di alcune commissioni per lo studio dei problemi più contingenti. Ad una di quest'ultime fu affidato l'incarico dell'allestimento di una mostra Adriatica: il materiale viene raccolto con paziente assiduità e quanto prima sarà in grado di rivelare, in tutta la

sua pienezza, la funzione storico-politica - geografica dell'antemurale adriatica. Intanto, un saggio è stato dato alla «Fiera del Levante» per quanto riguarda la potenzialità industriale di quelle provincie italiane.

Saggio significativo, che ha recato un notevole contributo di aggiornamento e informazione.

Molta cura viene usata allo studio delle pubblicazioni. Oltre alle monografie che vedono la luce periodicamente sotto forma di opuscoli e agli articoli che vengono affidati ai giornali amici, sono in elaborazione opere di più vasto respiro affidate a noti studiosi delle vicende adriatiche.

Sebastiano Blasotti
Consulente - fondatore

«Angolo»

Un angolo del padiglione alla Fiera del Levante

I collaboratori

Commissione per lo Statuto: Giovanni Posabella, Giuseppe Lazzarini, Battaglia, Fulgenzio Panzironi.

Commissione dei Sindaci e Finanziari: Vittorio Caprari, Bruno Marinoni, Anselmo Osti, Gian Proda, Mario Uroda.

Commissione per la Mostra Adriatica: Giulio Quirino Giglioli, Presidente; Gustavo Brunelli, Luciano Morpurgo, Renato Sevegliovich, Bruna Forlani, Massimo Manzi, Luigi Clividia, Ezio Maria Gray, Antonio Tacconi, Gustavo Traglia, O. C. Mandarini, Giuseppe Lazzarini, Battaglia, Umberto Nani, Sebastiano Blasotti, Luigi Papo.

Consulta del Centro Studi Adriatici: Oltre ai soci fondatori la consulta è costituita dai signori: Manlio Berberito, scrittore; Zenobio Bernardini, scrittore; Aldo Clemente, segretario del C.N.R.I.; Bruno Coccani, pubblicista; Rodolfo Corselli, generale, scrittore; Arsenio da Casorate, scrittore; Italo Derencchi, commercialista; Giovanni de Totto, scrittore, poeta; Alessandro Dudan, storico; Agostino Gemelli, Rettore della Università del S. Cuore di Milano; Alberto Maria Ghisalberti, titolare di Storia del Risorgimento presso l'Università di Roma; Giulio Quirino Giglioli, titolare di Archeologia Romana presso l'Università di Roma; Giovanni Gilgo, segretario dell'A.N.V.G.Z.; Luigi Gonella, Ministro della Pubblica Istruzione; Giuseppe Lazzarini, Battaglia, pubblicista; Tito Livio Mancusi, giurista; Maurizio Mandel, medico, pubblicista; Fulgenzio Panzironi, notaio, poeta; Orazio Pedrazzi, ambasciatore, scrittore; Libero Saffo, Antonio Tacconi, giurista, scrittore; Fausto Tomassini, pubblicista.

Iniziative editoriali

Opuscoli editi dal Centro Studi Adriatici: 1. Paolo de Franceschi: Criminali e liberatori; 2. Umberto Nani: La Russia e l'Europa; 3. Aldo Aytano: La Grande Ombra.

Studio pubblicato su «L'Italia Europea»: 4. Sebastiano Blasotti: Ombre e luci sull'irredentismo adriatico.

Studio pubblicato su «Cronache Nuove»: 5. Umberto Nani: L'evoluzione politica in Dalmazia.

Studi pubblicati su «L'Arena di Pola»: 6. Paolo de Franceschi: Pola. Sintesi storica; 7. Sebastiano Blasotti: L'irredentismo triestino; S. A. Barbato: L'Adriatico pre-romano.

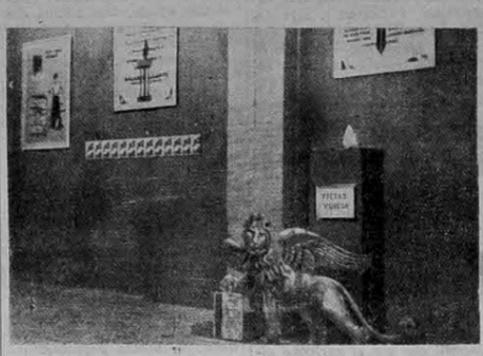
Notevole è stato l'interessamento della stampa nazionale alle manifestazioni ed ai lavori del Centro. Fra i tanti giornali elenciamo quelli di cui possediamo le copie:

L'Arena di Pola, Corriere di Trieste, Cronache Nuove, Donne d'Italia, La Gazzetta del Mezzogiorno, Il Giornale della Sera, Il Giornale d'Italia, Il Giornale di Trieste, L'Italia Europea, Italia Nuova, Il Messaggero di Roma, Messaggero Veneto, L'Ordine Sociale, Osservatore Romano, La Rivolta Ideale, Rivoluzione, Ultimissime, L'Umanità, La Voce Libera.

Notevole importanza ha la raccolta del materiale documentario: cimeli, fotografie, carte geografiche, libri, disegni, mappe, grafici, ecc. E in questo campo il lavoro non si potrà mai dire ultimato. Ma già nel settembre scorso era possibile al Centro all'estere in Mostra alla Fiera del Levante, con quanto raccolto. La parte artistica di questa raccolta è affidata alle cure di Renato Sevegliovich da Spalato.

Soci corrispondenti del Centro: Fulvio Apollonio, Manlio Cace, Corrado Colasanti, Grazia Giacometti, Luciano Morpurgo, Vitaliano Lagostena, Luisa Papo, Giuseppe Zigliotto.

SACRARIO DEI CADUTI



Nel padiglione giuliano-dalmata alla Fiera del Levante, allestito dal Centro Studi Adriatici, era pure compreso questo piccolo ma significativo Sacrario dei Caduti.

QUADRO DELLA VITA AMMINISTRATIVA

Con i limitati mezzi che il Centro ha avuto a sua disposizione, è stato portato a termine un complesso di opere per il quale un sia pur accorto amministratore avrebbe stilato un preventivo superiore di almeno dieci volte al presente consuntivo. Basti pensare che per la preparazione del padiglione Giuliano-Dalmata alla Fiera del Levante una commissione di esperti, estranei al Centro, aveva preventivato la somma di due milioni di lire; gli incaricati del Centro hanno portato a termine il loro compito con una somma, per spese vive, inferiore alle 300 mila lire.

Ecco un quadro riassuntivo dell'attività amministrativa nei suoi totali e per capitoli:

Al 31 dicembre 1948: Entrate L. 623.852; Uscite Lire 603.731; Saldo L. 20.121.

Riepilogo delle Entrate: Sovven-

zioni governative L. 200.000; Sovvenzioni varie L. 266.528; Elargizioni L. 100.324; Vendita diretta opuscoli L. 6.850; Abbonamenti soci L. 49.550; Vario L. 600.

Riepilogo delle Uscite: Spese postali e telegrafiche L. 13.079; Spese di cancelleria L. 12.854; Stampa opuscoli L. 170.894; Organizzazione L. 18.391; Stampa e propaganda L. 339 mila 632; Mobili e macchine L. 580; Rimborsi spese varie L. 42.442; Assistenza diretta L. 5.000; Vario L. 859.

Per quanto riguarda le «entrate» del Centro, il riepilogo indica la provenienza delle varie somme e, a parte il contributo governativo, dimostra che con l'apporto di Enti e di privati, il Centro, ha portato a termine quasi completamente da una parte, e dall'altra ampliando anzi, il programma di attività preparato dai suoi fon-

datori ed approvato dalla Consulta nella riunione plenaria del 15 maggio del 1948.

Per quanto riguarda le «uscite» si può notare che non esiste un capitolo «stipendi o remunerazioni», in quanto tutti prestano la loro opera gratuitamente. Le spese di organizzazione, di impianto e degli uffici sono ridotte al minimo grazie sopra a tutto agli illustri prof. De Sanctis e Ghisalberti che hanno cortesemente consentito ad ospitare il Centro nei locali dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, e all'on. Pecorari che incoraggiò sin dall'inizio l'attività di questo Centro, lo appoggiò personalmente e lo dotò, fra l'altro, di una macchina da scrivere.

Per la stampa e la divulgazione degli opuscoli sono state spese complessivamente 176.705 lire, mentre per questa stessa voce sono state versate all'am-

ministrazione del Centro 106 mila 400 lire.

Sono stati editi tre studi e due sono in corso di stampa; tre studi sono stati pubblicati a puntate su «L'Arena di Pola» ed uno su «Cronache Nuove» ed uno su «L'Italia Europea».

All'impegno di preparare una grande Mostra Adriatica il Centro non è venuto meno; e del Padiglione Giuliano-Dalmata alla Fiera del Levante, la stampa, nazionale ed estera, ha parlato lungamente dando risalto a questa realizzazione come alla più importante fatta dalla nostra gente dalla fine della guerra, per il suo alto valore propagandistico nonché di rivendicazione nazionale. La Mostra è stata fatta in collaborazione con l'Unione Industriale Giuliana (Zona b) e Dalmati.

Ma non per questo il Centro ha abbandonato il programma di preparare una gran-

de mostra in Roma, ed i lavori preparatori e la raccolta del materiale documentario sono già a buon punto.

Di più il Centro, sviluppando un'azione, dapprima individuale, ha largamente collaborato con notizie ed articoli alla stampa nazionale e particolarmente con il settimanale «L'Arena di Pola» organo del Movimento Istriano Revisionista, che, mensilmente, pubblica una terza pagina redatta dal Centro. Questa azione di propaganda per il tramite della stampa nazionale ovvia all'inconveniente che i nostri problemi siano trattati da persone poco informate e perciò incompetenti.

Dalle cifre su esposte risulta inoltre che per il Centro le pubblicazioni non sono un passivo, particolarmente se si tiene conto che la diffusione è diretta e non scivola di ostacoli e di

incomprensioni create ad arte. Le quote sociali non hanno dato un afflusso di fondi notevoli; comunque superiore all'aspettativa. Ciononostante il Centro ha provveduto ad inviare ai soci, ed ai non soci anche, oltre alle pubblicazioni, giornali e riviste interessanti il Centro e moltissimo materiale è stato diffuso gratuitamente.

Nel volgere i suoi sforzi al raggiungimento di risultati ben più importanti, in questo suo secondo anno di vita, il Centro si augura che tutti i suoi aderenti, consulenti, soci e simpatizzanti, diano tutta la loro opera al potenziamento dell'Istituto, sia con l'invio di studi e di articoli, di notizie e di documenti, sia divulgando le pubblicazioni ed invitando amici e conoscenti a farsi soci del Centro.

Luigi Papo
Consulente - segretario

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA



L'Arena di Pola

Ambulatorio dentistico del dott. CARLO SCHINIGOI

ROMA - Piazza Regina Margherita N. 19

TELEFONO 849010

a GRADO Comitati di patronato costituiti dal C.N.R.I.



il "FILZI,"



ha battuto



in tre incontri

i "mirini,, di Gorizia



Nell'intento di tenere vive le tradizioni sportive nel goriziano, il M.I.R. si è assunto la prima iniziativa...

Ne è sortito un incontro ricco di interesse e di combattività.

I ragazzi del collegio "Filzi" (per lo più maestri e istitutori) sono riusciti a spuntarla



sui "mirini" in virtù di un maggiore affiatamento e di più allenamento. Ad ogni modo la loro vittoria non è stata facile...

Come è noto, il Comitato Nazionale Rifugiati Italiani, di cui è stata annunciata la prossima erezione in Ente Morale...

Avendo cessato di esistere, in qualità di organi periferici, i Comitanti Regionali del C.N.R.I. si è ravvisata l'opportunità di costituire in tutte le provincie...

Il Comitato di Patronato che sarà denominato "Comitato Provinciale di Patronato per i Rifugiati Italiani" avrà la sua sede possibilmente in Prefettura...

Il Comitato di Patronato sarà presieduto dal Prefetto o da personalità che egli riterrà di designare.

Uno tra i compiti che il Comitato di Patronato dovrà affrontare sarà quello di procurarsi l'appoggio di tutti gli organi assistenziali ed economici delle rispettive provincie...

Per quanto riguarda poi i problemi di specifica competenza del Comitato Rifugiati cioè casa e lavoro, si contempera l'opportunità di invitare nel Patronato gli esponenti delle attività produttive della Provincia...

Il Presidente del Comitato Provinciale per la Venezia Giulia e Zara fa parte di diritto del Patronato. Di regola altri profughi non sono chiamati a parteciparvi.

Con decreto del Presidente della Repubblica 17.11.1948 numero 1590 pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" del 3 febbraio 1948 sono stati istituiti un distretto del periodo bellico 1940-1943 ed un distretto della guerra di liberazione.

Il primo consiste in un nastro di seta della larghezza di 37 mm. formato da 19 righe verticali, alternate, di colore verde e rosso.

Adottando ad analogia richiesta della locale sezione del M.I.R., i proprietari del cinema, fratelli Fusco, hanno gentilmente disposto che ai profughi fosse praticato lo sconto del 50 per cento sul prezzo dei biglietti di ingresso.

Ricorrendo il 15 corr. il primo triste anniversario della morte del loro caro babbo, Maria e Ornella Mihali elargiscono lire 2.000 pro Arena.

Le famiglie Farnella-Cattolano ricordando i loro cari defunti elargiscono lire 400 pro Arena.

In memoria del compianto Modesto Monai, Elisa e Luigi Speranza elargiscono lire 300 pro Arena.

La signora Verla Anna e figlio elargiscono lire 500 pro Arena per onorare la memoria del loro marito e padre.

La famiglia del dott. Bruno Scopini elargisce lire 500 pro Arena per onorare la memoria del loro caro defunto Modesto Monai.

Il 26 marzo c. a. in occasione del 5.º anniversario della morte di Argia Giacometti in Manzin, la famiglia Gorlato Bl. elargisce lire 250 pro Arena e L. 250 pro Orfanelli S. Antonio, in sostituzione di un fiore sulla tomba dell'estranea.

In memoria del loro caro Modesto Monai le sorelle, i fratelli ed i nipoti Pussini e Baccini hanno devoluto a favore di un profugo bisognoso l'importo di lire 10 mila, che è stato erogato secondo il desiderio espresso dagli elargitori.

PREMI agli abbonati

Questa settimana la bottiglia scelta tra i prodotti della Distilleria istriana di Cherin Nicola, che è "L'Arena" estrae a sorte settimanalmente tra i propri abbonati...

Le estrazioni continueranno la prossima settimana. Lettori, abbonatevi, ed avrete la possibilità di ricevere gratuitamente in casa una buona bottiglia di liquore.

ATTIVITA' DEL M.I.R. PATRONATO

Toniss Luigi, S. Giorgio Tagliamento: Il ricorso va inoltrato al Prefetto della Provincia. Domenico ved. Basilio. Ferjan, Mogliano Veneto: Per istruire la pratica relativa alla liquidazione spettante al suo defunto marito...

Profuga giuliana in Liguria: Purtroppo disposizioni scritte sulla carta sono un conto mentre l'attuazione pratica delle stesse è stato sempre un tutt'altro conto.

Fuori discussione poi che lei possa concorre ai concorsi interni banditi dall'amministrazione, purché in possesso dei titoli prescritti dal relativo bando.

Gallot Mario, Gorizia: Abbiamo interesse l'ufficio competente in merito alla sua pratica. Speriamo di darle quanto prima una risposta esauriente.

Battignoni Carlo, Gorizia: Abbiamo interesse il competente ufficio del Ministero degli Esteri circa la pratica che lei sta a cuore.

Bosko Candido - Alessandria: Siamo contenti anche noi di essere riusciti a farle liquidare gli assegni di prigionia.

Ad ogni modo anche il silenzio è una forma amministrativa di decisione negativa.

Crediamo preferibile attendere l'esito di una sollecitazione che faremo oggi stesso al Ministero dell'Interno.

Le saremo obbligati se vorrà favorirci una copia della lettera che le abbiamo, a suo tempo, rimessa per conoscenza.

Toniss Pompeo - Carrara: Gli articoli del dott. Balde (che nell'ufficio Patronato del MIR tratta i problemi degli ex dipendenti degli enti locali) sulla sistemazione degli ex locali profughi...

La informiamo ad ogni modo che in questi giorni egli parteciperà, in nostra rappresentanza, ad una riunione che si terrà presso la Prefettura di Verona.

Passando al suo caso pratico li avvertiamo che la nostra risposta si basa sul buon senso e sull'esperienza: la giustifichiamo però. Lei non può aspirare ad una sistemazione in ruolo senza concorso presso il Comune di Carrara.

Appena poggiate il piede stanco e grave sul suolo della Patria - tanto ardentemente desiderata - profugo da Abbazia - spirava serenamente a 81 anni ad Asolo il giorno 7 marzo.

l' avvocato COSTANTINI dott. ETTORE da Pisino d' Istria

Fu della eletta schiera dei vecchi patrioti istriani che, al tempo della dominazione austriaca, erano stati sempre pronti a difendere l'italianità di quella terra.

ESULI - POLESANI - ISTRIANI LA TRATTORIA MARIO LARGO SANTORIO - TRIESTE è il vostro locale

Cicli "Arena," a Roma

Un gruppo di polesani, ricordando la vecchia "Arena", ha costituito in Roma, con oggetto al villaggio giuliano, una organizzazione per la produzione e la vendita di cicli ed affini con denominazione "Cicli Arena", che dovrà costituire una fervida manifestazione della fede nel lavoro onesto e tenace.

Il profugo Germlie Colmano si è laureato a pieni voti in medicina veterinaria presso la università di Bologna il giorno 7 marzo.

Anche a Taranto "La città dolente,"

Anche a Taranto, per quattro giorni, con enorme affluenza di pubblico, è stato proiettato il film "La città dolente".

Adottando ad analogia richiesta della locale sezione del M.I.R., i proprietari del cinema, fratelli Fusco, hanno gentilmente disposto che ai profughi fosse praticato lo sconto del 50 per cento sul prezzo dei biglietti di ingresso.

Ricorrendo il 15 corr. il primo triste anniversario della morte del loro caro babbo, Maria e Ornella Mihali elargiscono lire 2.000 pro Arena.

Le famiglie Farnella-Cattolano ricordando i loro cari defunti elargiscono lire 400 pro Arena.

In memoria del compianto Modesto Monai, Elisa e Luigi Speranza elargiscono lire 300 pro Arena.

La signora Verla Anna e figlio elargiscono lire 500 pro Arena per onorare la memoria del loro marito e padre.

La famiglia del dott. Bruno Scopini elargisce lire 500 pro Arena per onorare la memoria del loro caro defunto Modesto Monai.

Il 26 marzo c. a. in occasione del 5.º anniversario della morte di Argia Giacometti in Manzin, la famiglia Gorlato Bl. elargisce lire 250 pro Arena e L. 250 pro Orfanelli S. Antonio, in sostituzione di un fiore sulla tomba dell'estranea.

In memoria del loro caro Modesto Monai le sorelle, i fratelli ed i nipoti Pussini e Baccini hanno devoluto a favore di un profugo bisognoso l'importo di lire 10 mila, che è stato erogato secondo il desiderio espresso dagli elargitori.

La mamma Bonetta, la sorella Silvana con il marito Piscolletti Cosimo e il nipotino Ezio, augurano al caro congiunto A.

Eletto a Brindisi il nuovo Comitato

(P.S.) Ha avuto luogo il 13 febbraio un'assemblea ordinaria dei profughi giuliano-dalmatini residenti in Brindisi e provincia.

Presidente dell'assemblea è stato eletto il sacerdote don Natale Damiani; quattro scrutatori hanno controllato, al termine della relazione, il buon svolgimento delle operazioni elettorali.

Incidente

La scorsa settimana l'industriale istriano Cherin Nicola, proprietario dell'omonima Distilleria con sede a Gorizia, ha colto una brutta avvertenza.

La scorsa settimana l'industriale istriano Cherin Nicola, proprietario dell'omonima Distilleria con sede a Gorizia, ha colto una brutta avvertenza.

ELARGIZIONI

In memoria della profuga polese Cocot Lucia ved. Zullani, Emilia Teperlito elargisce lire 200 pro Arena.

Ricorrendo il 15 corr. il primo triste anniversario della morte del loro caro babbo, Maria e Ornella Mihali elargiscono lire 2.000 pro Arena.

Le famiglie Farnella-Cattolano ricordando i loro cari defunti elargiscono lire 400 pro Arena.

In memoria del compianto Modesto Monai, Elisa e Luigi Speranza elargiscono lire 300 pro Arena.

La signora Verla Anna e figlio elargiscono lire 500 pro Arena per onorare la memoria del loro marito e padre.

La famiglia del dott. Bruno Scopini elargisce lire 500 pro Arena per onorare la memoria del loro caro defunto Modesto Monai.

Il 26 marzo c. a. in occasione del 5.º anniversario della morte di Argia Giacometti in Manzin, la famiglia Gorlato Bl. elargisce lire 250 pro Arena e L. 250 pro Orfanelli S. Antonio, in sostituzione di un fiore sulla tomba dell'estranea.

In memoria del loro caro Modesto Monai le sorelle, i fratelli ed i nipoti Pussini e Baccini hanno devoluto a favore di un profugo bisognoso l'importo di lire 10 mila, che è stato erogato secondo il desiderio espresso dagli elargitori.

Laurea

Il profugo Germlie Colmano si è laureato a pieni voti in medicina veterinaria presso la università di Bologna il giorno 7 marzo.

Saluto

Il profugo Ettore Biasiol costretto ad abbandonare per ragioni di lavoro il suolo della Patria per raggiungere l'Argentina, rivolge, con il pensiero sempre vicino alla sua cara Pola, un caldo saluto alla famiglia de "L'Arena", alla sezione del MIR di Varese e a tutti gli amici, con l'augurio di rivederci presto tutti nelle nostre terre.

RICORDO

Come l'imperverare della tempesta strappava i fiori dagli atbelli che già si aprivano alla primavera, così il destino inesorabilmente falciava il giovane esule Bruno Sifari, che tra i tanti fiori della giovinezza polesana al Villaggio San Vito di Taranto, dava esempio di bontà e buoni suggerimenti per i più piccoli.

La signora Verla Anna e figlio elargiscono lire 500 pro Arena per onorare la memoria del loro marito e padre.

La famiglia del dott. Bruno Scopini elargisce lire 500 pro Arena per onorare la memoria del loro caro defunto Modesto Monai.

Il 26 marzo c. a. in occasione del 5.º anniversario della morte di Argia Giacometti in Manzin, la famiglia Gorlato Bl. elargisce lire 250 pro Arena e L. 250 pro Orfanelli S. Antonio, in sostituzione di un fiore sulla tomba dell'estranea.

In memoria del loro caro Modesto Monai le sorelle, i fratelli ed i nipoti Pussini e Baccini hanno devoluto a favore di un profugo bisognoso l'importo di lire 10 mila, che è stato erogato secondo il desiderio espresso dagli elargitori.

La mamma Bonetta, la sorella Silvana con il marito Piscolletti Cosimo e il nipotino Ezio, augurano al caro congiunto A.

La mamma Bonetta, la sorella Silvana con il marito Piscolletti Cosimo e il nipotino Ezio, augurano al caro congiunto A.

La mamma Bonetta, la sorella Silvana con il marito Piscolletti Cosimo e il nipotino Ezio, augurano al caro congiunto A.

La mamma Bonetta, la sorella Silvana con il marito Piscolletti Cosimo e il nipotino Ezio, augurano al caro congiunto A.

La mamma Bonetta, la sorella Silvana con il marito Piscolletti Cosimo e il nipotino Ezio, augurano al caro congiunto A.

La mamma Bonetta, la sorella Silvana con il marito Piscolletti Cosimo e il nipotino Ezio, augurano al caro congiunto A.

La mamma Bonetta, la sorella Silvana con il marito Piscolletti Cosimo e il nipotino Ezio, augurano al caro congiunto A.

La mamma Bonetta, la sorella Silvana con il marito Piscolletti Cosimo e il nipotino Ezio, augurano al caro congiunto A.

Quattro passi fra le nuvole

Questa settimana i nostri quattro passi fra le nuvole, li faremo in un mondo fatto di candore, di dolcezza, di lievità; sfogliando la nostra cartella delle poesie, ci siamo fermati stupiti a questi versi, semplici, ma commoventi, sgorgati dal cuore dell'autore nel febbraio del fatale 1947...

La neve, la neve, guardala mi' fion, guardala che bianca, che bela, che bona; battè le manine e andemo a sogar.

Che gusto che gusto sentirla ciciar! Correvimo si co' ierimo picci correvimo in strada in corte, 'nel pra, sigando, piansendo fassendo danar.

Che gusto che gusto sentirla ciciar! Che urla, che sighi per farne tornar quei poveri veci doveva molar; Vegnevimo si: studiando el tornar.

Che gusto che gusto sentirla ciciar! La casca anca d'esso a Pola lontana, su l'Arco, sul Tempio, sui pini del Zaro, ma tuto xe sito, ma tuto xe morto, ormai no xe fion che voli sogar.

No i bati le man sa troppo insade; i guarda la neve de sbiego, savendo che neve fa fame, che longo xe l'viagio, che soldi xe pochi e vietado el tornar.

La casca anca d'esso a Pola lontana, la fodra le strade, le rive, i giardini, la fodra le strade perchè no rimbombi e la RENA no senti la gente partir.

Marino Adriano

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore buono, tutto dedito al lavoro ed alla gioia della famiglia, di

AMELIA DOBRICH nata Cerulvani Angoscianti ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il marito, il figlio, la madre, la sorella, il fratello, nonché i parenti tutti. La presente serve quale partecipazione diretta. Trieste - Pola, 7.3.1949

A soli 15 anni l'Onnipotente ha chiamato nel Regno dei Cieli l'anima benedetta dell'esule da Pola

SIFARI BRUNO studente

Il padre Antonio, e la madre Bonassin Pasqua, straziati per la repentina perdita del loro unico figliuolo, ne danno la feroce notizia ai parenti e conoscenti tutti.

Taranto, li 13 marzo 1949.

Appena poggiate il piede stanco e grave sul suolo della Patria - tanto ardentemente desiderata - profugo da Abbazia - spirava serenamente a 81 anni ad Asolo il giorno 7 marzo.

l' avvocato COSTANTINI dott. ETTORE da Pisino d' Istria

Fu della eletta schiera dei vecchi patrioti istriani che, al tempo della dominazione austriaca, erano stati sempre pronti a difendere l'italianità di quella terra.

ESULI - POLESANI - ISTRIANI LA TRATTORIA MARIO LARGO SANTORIO - TRIESTE è il vostro locale

Troverete prenzzi - cene - vini ottimi TUTTI I CONFORT AMEDEO FORTUNATO